Provincia autonoma di Trento
Dipartimento Protezione civile

LINEE GUIDA
PER LA PIANIFICAZIONE LOCALE
DI PROTEZIONE CIVILE

edizione
novembre 2013

Provincia autonoma di Trento - Dipartimento di Protezione Civile
tel. 0461 494929 - fax 0461981231
dip.protezionecivile@provincia.tn.it - dip.protezione_civile@pec.provincia.tn.it

INDICE
Agg. 21.11.2013

1. Introduzione 3
   1.1 Abbreviazioni 3
   1.2 Definizioni 3
   1.3 Premesse 5
   1.4 Piani di protezione civile in associazione tra più Comuni 5
   1.5 Procedure di allerta e gestione dell'emergenza 6
2. Struttura del *PPCC* 6
   2.1. Inquadramento generale 7
   2.2. Organizzazione dell'apparato d'emergenza 8
      2.2.1 Forze ed organismi a disposizione e relativi compiti di massima 9
         - Sindaco 9
         - Il Sistema d'allarme comunale 9
         - Le funzioni di supporto (*FUSU*) 9
         - Gruppo di Valutazione (*GdV*) 11
         - Corpo locale Vigili del Fuoco Volontari 11
         - Associazioni di volontariato 11
         - Strutture operative della protezione civile 12
      2.2.2. Centro Operativo Comunale (*COC*) 13
      2.2.3. Interazioni con il Dipartimento Protezione civile (*DPCTN*) 14
      2.2.4. Il Sistema di allerta provinciale (*SAP*) 14
      2.2.5. Il Manuale per il servizio di piena (*MSDP*) 14
   2.3. Risorse disponibili – edifici, aree, mezzi e materiali 14
   2.4. Scenari di rischio 15
      2.4.1 Principali rischi 17
         - Rischio idrogeologico 17
         - Rischio sismico 19
         - Rischio incendi 20
         - Rischio industriale 20
      2.4.2. Cartografia riassuntiva dei rischi 20
   2.5. Informazione della popolazione e autoprotezione 21
   2.6. Manuale operativo 21
   2.7. Piano di Emergenza comunale (*PEC*) 21
   2.8. Verifiche periodiche 22
   2.9. Esercitazioni 22
3. Approvazione e gestione del *PPCC* 22
   3.1. Procedura di approvazione 22
   3.2. Revisione completa del *PPCC* 23
   3.3. Varianti al *PPCC* 23
   3.4. Modalità di adeguamento dei piani già in vigore 23

1. INTRODUZIONE

1.1. Abbreviazioni

Per le finalità delle presenti linee guida, sono adottate le seguenti abbreviazioni:

- *APSS* : Azienda provinciale per i Servizi sanitari;
- *CFP* : Corpo Forestale della Provincia autonoma di Trento;
- *COC* : Centro di coordinamento comunale;
- *COS* : Centro di coordinamento sovracomunale;
- *CPVVF* : Corpo permanente dei vigili del fuoco
- *CTP* : carta tecnica provinciale
- *CUE* : Centrale unica emergenze;
- *DPCTN*: Dipartimento Protezione civile della Provincia autonoma di Trento;
- *FUSU* : Funzione di supporto;
- *FVVF* : Federazione Corpi Vigili del Fuoco Volontari
- *GdV* : Gruppo di valutazione
- *GIS* : Sistema informativo territoriale
- *H24* : tutta la durata di un giorno ed una notte (24 ore)
- *LP* : legge provinciale
- *MSDP* : Manuale per il servizio di piena
- *PAT* : Provincia autonoma di Trento;
- *PEC* : Piano di emergenza comunale
- *PC* : Protezione civile
- *PGUAP*: Piano generale per l'utilizzo delle acque pubbliche
- *PMA* : Posto medico avanzato;
- *PPC* : Piano di Protezione civile;
- *PPCC* : Piano di Protezione civile comunale;
- *PPCP* : Piano di Protezione civile provinciale;
- *PPCS* : Piano di Protezione civile sovracomunale;
- *SAP* : Sistema di allerta provinciale
- *SAR* : ricerca e soccorso (search and rescue)
- *SIAT* : Sistema informativo ambiente e territorio
- *SOC* : Sala operativa comunale;
- *SOP* : Sala operativa provinciale;
- *UTC* : Ufficio Tecnico comunale;
- *UVVF* : Unione distrettuale dei Corpi dei Vigili del fuoco Volontari
- *VVF* : Vigili del fuoco
- VVFV : Vigili del fuoco Volontari

1.2. Definizioni

Pericolosità: la probabilità che fattori ambientali, naturali o antropici, singolarmente considerati o per interazione con altri fattori, generino una calamità con un determinato tempo di ritorno in una determinata area;

Rischio: la conseguenza potenziale di un pericolo individuato sul territorio, in relazione al livello di antropizzazione e alle modalità d'uso del territorio medesimo;

Calamità: l'evento connesso a fenomeni naturali o all'attività dell'uomo, che comporta grave danno o pericolo di grave danno all'incolumità delle

persone, all'integrità dei beni e dell'ambiente e che richiede, per essere fronteggiato, l'intervento straordinario dell'amministrazione pubblica;

Evento eccezionale: l'evento che comporta, anche solo temporaneamente, una situazione di grave disagio per la collettività, che non è fronteggiabile attraverso l'ordinaria attività dell'amministrazione pubblica, in ragione dell'estensione territoriale dell'evento stesso, dell'impatto che produce sulle normali condizioni di vita o della necessaria mobilitazione di masse di persone e di beni; l'evento eccezionale è equiparato alla calamità;

Previsione: le attività di studio e di monitoraggio del territorio e degli eventi naturali e antropici dirette all'identificazione, alla classificazione e alla perimetrazione dei pericoli e dei rischi sul territorio, nonché alla determinazione delle cause e degli effetti delle calamità;

Prevenzione: le attività dirette all'eliminazione o alla riduzione dei rischi, sia mediante misure di carattere prescrittivo e vincolistico per un corretto uso del territorio, sia mediante interventi strutturali;

Protezione: le attività, prevalentemente di carattere pianificatorio, organizzativo, culturale e formativo, e gli interventi gestionali diretti a mitigare gli effetti dannosi derivanti dai rischi non eliminabili tramite l'attività di prevenzione;

Sistema di allerta provinciale di protezione civile: l'insieme dei processi organizzativi, procedurali e comunicativi volti alla valutazione dell'evoluzione e dei possibili effetti delle calamità imminenti o in atto, per la determinazione dei necessari interventi di contrasto e per il conseguente coinvolgimento dei soggetti e delle strutture operative della protezione civile;

Emergenza: la situazione di danno, di pericolo di grave danno o di grave disagio collettivo che minaccia l'incolumità delle persone, l'integrità dei beni e dell'ambiente, verificatasi a seguito o nell'imminenza di una calamità o di un evento eccezionale; questa situazione non è fronteggiabile con le conoscenze, con le risorse e con l'organizzazione dei soggetti privati o di singoli soggetti pubblici, e perciò richiede l'intervento coordinato di più strutture operative della protezione civile;

Gestione dell'emergenza: l'insieme coordinato delle attività che, al verificarsi di un'emergenza, sono dirette all'adozione delle misure provvedimentali, organizzative e gestionali necessarie per fronteggiare la situazione e per garantire il soccorso pubblico e la prima assistenza alla popolazione, la realizzazione dei lavori di somma urgenza, degli interventi tecnici urgenti, anche per la messa in sicurezza delle strutture e del territorio, nonché il ripristino, anche provvisorio, della funzionalità dei beni e dei servizi pubblici essenziali; tra gli interventi tecnici urgenti rientrano anche quelli volti ad evitare o limitare l'aggravamento del rischio o l'insorgenza di ulteriori rischi connessi;

Gestione dell'evento eccezionale: l'insieme coordinato delle attività organizzative e degli interventi tecnici preparatori e gestionali che, in occasione di un evento eccezionale, garantiscono lo svolgimento in condizioni di sicurezza dell'evento stesso, l'incolumità delle persone, l'integrità dei beni, delle strutture e del territorio, l'assistenza alle persone nonché gli interventi, anche successivi, di ripristino delle normali condizioni di vita.

1.3. Premesse

Ai sensi dell'art. 35, comma 1, della legge provinciale (*LP*) n. 9 del 1° luglio 2011, il Sindaco è l'autorità di protezione civile comunale. In tale ottica esso deve predisporre, ai sensi dell'art. 8 della medesima *LP*, il Piano di Protezione Civile Comunale (*PPCC*) per preparare preventivamente la struttura comunale a rispondere adeguatamente alle emergenze che si possono creare sul territorio comunale. Il Sindaco ha inoltre il dovere di informare adeguatamente la popolazione.

Il *PPCC* deve quindi intendersi come un fondamentale ed imprescindibile strumento di pianificazione comunale, fondato sulle conoscenze riguardanti tutti i rischi conosciuti ed insistenti sul territorio di competenza, finalizzato ad orientare l'organizzazione d'intervento della protezione civile, della struttura comunale (personale, strumenti e mezzi) e della popolazione (autoprotezione) a fronteggiarli. Il *PPCC* provvede inoltre a pianificare le linee di indirizzo generali riguardanti i rischi non riconosciuti (residuali).

Il *PPCC* è l'insieme organico di dati (caratteristiche del territorio, mappa generale dei rischi, disponibilità di risorse umane e materiali, ecc.) e procedure (sistema di comando e controllo, sistema d'allarme, modello d'intervento) relativo all'organizzazione dell'apparato di *PC*, finalizzato a consentirne l'ottimale impiego in caso d'emergenza.

I Piani di protezione civile (*PPC*) locali definiscono le tipologie delle emergenze e delle attività di protezione civile, con riferimento a quelle di interesse comunale e sovracomunale e, in relazione ad esse, individuano le risorse e i servizi messi a disposizione dai Comuni e dalla Comunità. I piani di protezione civile sovracomunale (*PPCS*), redatti sulla base dei *PPCC*, disciplinano nelle attività e negli interventi di protezione civile il coordinamento dei corpi dei *VVFV*, delle Unioni (*UVVF*) e delle altre strutture operative di protezione civile dei comuni facenti parte della comunità e, in particolare, le misure organizzative idonee a garantire un servizio continuato di ricevimento delle chiamate di allertamento della CUE e di qualsiasi altro allarme.

Il *DPCTN*, al fine di agevolare le attività di redazione dei *PPCC* da parte delle Amministrazioni comunali, potrà pubblicare sul proprio sito internet la modulistica ed i fac-simili d'intervento.

1.4. Piani di protezione civile in associazione tra più Comuni

Ai sensi dell'art. 8 comma 2 della *LP* n. 9/2011, i Comuni provvedono, singolarmente o in forma associata mediante le Comunità, alle attività di protezione di interesse comunale disciplinate dal titolo V della medesima legge, e provvedono allo svolgimento degli altri servizi di protezione civile, secondo quanto previsto dal piano di protezione civile comunale. Pertanto è data facoltà a più Comuni di associarsi al fine di redigere un unico piano. In questo caso, il piano dovrà essere costituito sia da parti che possono essere condivise fra i Comuni, che da parti non condivise. Un piano costituito in associazione dovrà comunque essere singolarmente approvato da ogni Comune.

Il *PPCC*, a differenza del *PPC* Provinciale (*PPCP*) e dei *PPC* Sovracomunali (*PPCS*), avrà sostanzialmente:

- un maggior grado di definizione che sarà richiesto per alcune informazioni di base e la loro gestione ed aggiornamento in funzione di protezione civile;

- un’informazione tecnica puntuale sul territorio comunale di competenza, ovvero un approfondimento delle problematiche evidenziate in fase di previsione dagli studi, analisi piani, ecc., che saranno forniti alle Amministrazioni Comunali.

1.5. Procedure di allerta e gestione dell’emergenza

Al verificarsi o nell'imminenza di un'emergenza d'interesse comunale, il Comune competente per territorio comunica immediatamente la situazione alla *CUE* e la mantiene informata circa l'evoluzione dell'evento e dei soccorsi, fino alla conclusione dell'emergenza. Il Comune interviene per la gestione dell'emergenza secondo quanto previsto dal piano di protezione civile comunale, avvalendosi dei Corpi dei *VVFV* nonché delle altre risorse organizzative, umane e strumentali di cui dispone, e adotta le misure e i provvedimenti di sua competenza. Il Comune realizza gli interventi tecnici urgenti e i lavori di somma urgenza.

Il Comune cura i contatti con la Comunità di riferimento, con la Provincia, con le articolazioni delle amministrazioni statali territorialmente competenti e con ogni altra autorità pubblica, anche per promuovere l'adozione dei provvedimenti e delle misure di loro competenza.

Se necessario, una o più delle strutture operative della protezione civile o altre strutture organizzative della Provincia supportano il Comune per la gestione dell'emergenza.

Il Comandante del Corpo *VVFV* competente per territorio supporta il Sindaco per le valutazioni tecniche dell'evento, delle criticità, dei danni attuali e potenziali, per la definizione, la programmazione e il coordinamento delle attività e degli interventi necessari per fronteggiare l'emergenza. Se nel medesimo Comune sono istituiti più corpi volontari con diversa competenza territoriale il Sindaco può affidare i compiti di supporto a un solo comandante, con riferimento all'intero territorio comunale.

Per particolari motivi di opportunità o in speciali circostanze il Sindaco può affidare a un altro soggetto dotato delle necessarie competenze tecniche e organizzative, anche esterno all'amministrazione comunale, i compiti di supporto previsti nel comma 5.

Quando il Comune, per la gestione dell'emergenza, si avvale delle organizzazioni di volontariato convenzionate con la Provincia, secondo quanto previsto dalle convenzioni disciplinate dall'articolo 50 della *LP* n. 9/2011, i responsabili delle loro articolazioni locali presenti sul territorio supportano il sindaco nell'individuazione, programmazione e organizzazione degli specifici interventi specialistici a esse affidati.

Per gli interventi di soccorso pubblico urgente dei vigili del fuoco, rimangono ferme le funzioni di direzione delle operazioni di soccorso disciplinate dai commi 3, 4, 5 e 6 dell'articolo 59 *LP* n. 9/2011 e quelle di comando operativo dei corpi disciplinate dal comma 7 dello stesso articolo.

2. STRUTTURA DEL *PPCC*

Il Piano dovrà essere strutturato secondo le seguenti Sezioni:

a) inquadramento generale;
b) organizzazione dell'apparato di emergenza;
c) risorse disponibili;
d) scenari di rischio;
e) informazione alla popolazione e auto protezione;
f) manuale operativo;

g) verifiche periodiche ed esercitazioni.

Il *PPCC* può essere realizzato come documento cartaceo, ovvero come programma gestionale (software dedicato) che soddisfi i requisiti delle presenti linee guida.

Lo sviluppo e l'approfondimento di ogni singola Sezione avviene a discrezione di ogni Comune; infatti il Sindaco in base alla popolazione, al territorio che amministra ed alle risorse disponibili decide se e quanto sia necessario approfondire i dettami delle presenti linee guida.

2.1. Inquadramento generale

Al fine di una corretta pianificazione e gestione delle emergenze, la presente Sezione è formata da tavole/schede.

Con "tavola/scheda" si intende la possibilità di rappresentare su cartografia o immagine satellitare (tavola) i dati che hanno rilevanza nelle competenze comunali di protezione civile (scheda). La tavola/scheda può essere quindi discrezionalmente composta da:

- sola cartografia/immagine con dati espressi in legenda
- sola scheda che rappresenti ed esponga il dato richiesto;
- entrambi i precedenti documenti.

Le informazioni dovranno essere riportate oltre che in forma cartacea nel piano come Tavola/Scheda, anche su cartografia tematica, con utilizzo di Sistemi Informativi Territoriali (*GIS*), che consentano un efficiente e relativamente semplice accesso ai dati, anche in situazioni d'emergenza.

Le Tavole/schede previste dalla presente sezione possono essere:

a. scheda dati generali;
b. tavole/schede con descrizione del territorio naturale e antropizzato. In questa parte devono essere riprodotte informazioni esistenti a livello centrale (*PAT*) o elaborate con studi di dettaglio locali che dovranno essere fornite mediante la predisposizione delle seguenti cartografie:
   - cartografie generali del territorio comunale: cartografia di base *SIAT*, *CTP*, cartografia fisica etc;
   - carta e/o immagini satellitari/aeree di individuazione del reticolo idrografico con eventuale indicazione delle relative opere idrauliche;
   - carta dei bacini idrografici con ubicazione degli invasi e degli strumenti di misura (pluviometri ed idrometri);
   - carta geologica;
   - carta di sintesi geologica;
   - carta d'uso del suolo *PGUAP*;
   - cartografia della pericolosità sul territorio comunale, con elaborazioni conseguenti ad una scala di priorità in base ai vari scenari d'evento;
   - cartografia del rischio sul territorio comunale, con elaborazioni conseguenti ad una scala di priorità in base ai vari scenari d'evento;
   - descrizione antropica: possono essere evidenziati i centri abitati, la densità della popolazione (residente e stagionale) e dati simili;
   - piano regolatore comunale - tavole varie utili ai fini in premessa (anche riassuntive della struttura abitativa, produttiva, ecc);

- vie di comunicazione: cartografia e/o immagini satellitari/aeree in scala adeguata della rete viaria (principale e secondaria), autostradale e ferroviaria, dei ponti, viadotti, gallerie ed altre opere d'arte;
- analisi dettagliata dei percorsi alternativi su strade comunali e forestali; in particolare vanno primariamente individuate le eventuali strade alternative per raggiungere case sparse o isolate, opere di presa o reti di acquedotto, o altra infrastruttura importante per la vita sociale e/o economica del Comune.
- tavola - scheda evidenziante le infrastrutture pubbliche e/o private di particolare interesse o vulnerabilità (asili nido e scuole materne, ospedali, carceri, case di riposo, alberghi, B&B, centri commerciali, ecc.);
- popolazione - schede anagrafiche della popolazione residente sul territorio, fissa e stagionale, raggruppata ove possibile per nuclei familiari; eventuale distribuzione della stessa sul territorio;
- censimento delle persone non autosufficienti. Per persone non autosufficienti devono intendersi le persone disabili, o con ridotta autonomia, e/o che necessitano di apparecchiature medicali, e che perciò devono essere oggetto d'attenzione privilegiata in caso di pericolo e quindi d'eventuale evacuazione da una determinata area.
- sistema produttivo: cartografia con indicate attività produttive (industriali, comprese quelle riferite alla Direttiva Seveso 2003/105/CE - D.Lgs. 238/05**,** artigianali, d'allevamento) con censimento delle stesse con dati tecnici riguardanti tipologia delle lavorazioni e merci trattate e/o immagazzinate.
- impianti e reti strategiche: acquedotto/i, impianti di depurazione e di trattamento rifiuti, impianti di produzione d'energia elettrica e relative maggiori reti di distribuzione, depositi di carburanti, reti di distribuzione gas, ripetitori radiotelevisivi e per le telecomunicazioni;
- beni storico artistici e naturalistici: cartografia con indicazione dei beni esistenti, possibilmente suddivisi in categorie d'importanza;
- dati meteo-climatici: inquadramento meteo-climatico afferente al territorio comunale (precipitazioni, vento, irraggiamento solare, temperature), comprensivo della presenza di eventuali stazioni di misura/campi neve;
- tavola/scheda degli elementi soggetti a danni in presenza di un evento calamitoso - Confronto con Aree *PGUAP* R4 e R3;
- cartografie con indicazione delle aree strategiche quali:
  - punti di raccolta della popolazione;
  - centri di prima accoglienza e smistamento della popolazione;
  - edifici e luoghi di ricovero - aree aperte di accoglienza della popolazione;
  - aree parcheggio, stoccaggio materiali/mezzi (magazzini, piazzali);
  - piazzole elicotteri - punti di atterraggio dedicati;
  - aree di riserva;
  - posti medici avanzati (*PMA*), ospedali, ambulatori;
  - siti di stoccaggio temporaneo dei rifiuti derivanti dall'emergenza;
  - aree ed edifici dedicate all'ospitalità del personale e dei volontari;
- altri dati:
  - catasto eventi - Progetto ARCA della *PAT* e da annali, pubblicazioni e registri;
  - portate minime, medie e massime dei principali corsi d'acqua;
  - dati di transito sulle principali vie di comunicazione.

2.2. Organizzazione dell'apparato d'emergenza

L'organizzazione dell'apparato d'emergenza dovrà essere definita già in tempo di pace, al fine di rendere evidente il contesto organizzativo di riferimento nel quale ogni forza operante dovrà eseguire i compiti a lei affidati in sinergia con tutte le altre.

2.2.1. Forze ed organismi a disposizione e relativi compiti di massima

Sindaco

Il Sindaco, Autorità di protezione civile comunale, deve garantire, anche tramite un sistema di allertamento interno alla sua struttura, la pronta reperibilità propria, del suo delegato nonché della struttura di protezione civile.

Deve inoltre assicurare:

- la costante operatività ed aggiornamento della struttura;
- la disponibilità di base dei materiali/mezzi;

Egli ha il compito di comandare e coordinare qualsiasi intervento atto a garantire la pubblica incolumità sul territorio del proprio Comune.

L'attività di comando e coordinamento può essere delegata, tramite apposito atto, a persona di sua fiducia (ad es. Comandante *VVFV*, Tecnici comunali ecc.). La responsabilità rimane comunque in capo al Sindaco.

Il Sistema di allertamento comunale

L'Amministrazione comunale istituisce un servizio di reperibilità interna provvedendo a impostare, *H24*, il servizio di allertamento / allarme. Il reperibile, dovrà accertare la gravità della situazione, in atto o prevista al fine di poter correttamente avviare la catena di comando, secondo quanto indicato nel *PPCC* ovvero di verificare, specie nelle prime fasi dell'emergenza, che tutti i soggetti preposti siano già stati allertati.

Le fonti di allertamento possono essere:

- la *CUE*;
- il Comune;
- le Autorità di Pubblica Sicurezza;
- i cittadini, le aziende ed il Volontariato locale.

Nel caso di allertamento da fonti comunali, al verificarsi o nell'imminenza di un'emergenza d'interesse comunale, il Sindaco, darà immediata comunicazione della situazione alla *CUE* che dovrà essere mantenuta costantemente informata circa l'evoluzione dell'evento e dei soccorsi, fino alla conclusione dell'emergenza.

Le procedure ed i criteri di allertamento per le emergenze previste e codificate nei piani di protezione civile comunali si armonizzeranno con quelle previste nei piani di allertamento di cui all'art. 23, comma 3, della *LP* n. 9/2011.

Le funzioni di supporto (*FUSU*)

Al fine di poter organizzare i soccorsi alla popolazione colpita dall'evento, il Sindaco, qualora ritenuto necessario, può attivare le funzioni di supporto (*FUSU*), che disciplinano ogni macroattività di *PC*.

L'elenco delle *FUSU*, indicativamente riportate di seguito, può essere ampliato, in relazione alla realtà locale ed all'emergenza da affrontare.

F1. Tecnica e di pianificazione;

Referente consigliato: funzionario dell'*UTC*.
Svolge supporto al Sindaco per l'attivazione delle diverse fasi previste nel *PPCC*, nonché per l'analisi dell'evento accaduto e del rischio ad esso connesso. Aggiorna le cartografie sulla base dei danni e degli interventi sul territorio, anche a seguito delle informazioni ricevute dalle altre *FUSU*.

F2. Sanità, assistenza sociale e veterinaria.
Referente consigliato: funzionario del Servizio Sanitario di stanza sul territorio comunale.
Coordina le attività afferenti il settore sanitario, anche censendo la popolazione soggetta a verifiche sanitarie, nonché provvedendo alla loro logistica. Cura l'assistenza sanitaria e psicologica, nonché quella attinenti al patrimonio zootecnico.

F3. Volontariato.
Referente consigliato: un coordinatore delle Associazioni di Volontariato locale.
Coordina le attività riguardanti il Volontariato, con particolare attenzione alle risorse umane, di mezzi e materiali ad esso afferenti; redige un quadro delle risorse (uomini e professionalità, mezzi e materiali), al fine di supportare le operazioni di soccorso ed assistenza.

F4. Materiali e mezzi.
Referente consigliato: funzionario tecnico / amministrativo del Comune.
Provvede al censimento di mezzi e materiali impiegati nell'evento, alla verifica presso il *DPCTN* di eventuali mezzi e materiali necessari. La Funzione provvede alla messa a disposizione delle risorse disponibili sulla base delle richieste avanzate dalle altre *FUSU*.

F5. Viabilità e servizi essenziali.
Referente consigliato: funzionario dell'*UTC*.
Provvede al coordinamento delle attività di trasporto, circolazione e viabilità a seguito della raccolta e dell'analisi delle informazioni necessarie. Predispone il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i luoghi critici viabilistici, a seguito dell'evoluzione dello scenario, individuando, se necessario, percorsi di viabilità alternativa. Provvede inoltre al coordinamento delle attività volte a garantire il pronto intervento ed il ripristino della fornitura dei servizi essenziali.

F6. Telecomunicazioni.
Referente consigliato: funzionario dell'*UTC*.
Provvede alla verifica dell'efficienza della rete di comunicazione con particolare riguardo alla rete provinciale TETRA. Garantisce la comunicazione in emergenza anche attraverso l'organizzazione di una rete di telecomunicazioni alternativa non vulnerabile.

F7. Censimento danni a persone e cose;
Referente consigliato: funzionario dell'*UTC*.
Provvede al coordinamento delle attività di rilevazione, quantificazione e stima dei danni conseguenti all'evento al fine di predisporre il quadro delle necessità.

F8. Assistenza alla popolazione;
Referente consigliato : funzionario amministrativo del Comune.
Provvede al coordinamento delle attività finalizzate a garantire l'assistenza alla popolazione evacuata, agevolando la popolazione nell'acquisizione di livelli di certezza

relativi alla propria collocazione alternativa, alle esigenze sanitarie di base, al sostegno psicologico, alla continuità didattica ecc..

F9. Coordinamento con *DPCTN* e altri centri operativi;
Referente consigliato : funzionario amministrativo del Comune.
Mantiene i contatti con il *DPCTN* e la *CUE* in merito all'evoluzione dell'evento ed alle attività in essere.

In ragione dei rischi esistenti sul territorio e del numero di abitanti, nonché della propria organizzazione comunale, il Sindaco ha facoltà di decidere quali *FUSU* attivare, ovvero accorpare secondo il criterio di omogeneità delle materie.

Dovranno essere individuati locali attrezzati al fine di accogliere, in fase di emergenza, le varie funzioni di supporto stabilite nel *PPCC*.

Gruppo di valutazione (*GdV*)

Personale di supporto tecnico-decisionale e di consulenza al Sindaco; assolve il compito di supportare lo stesso sui provvedimenti da prendere e sulle disposizioni da impartire alla struttura comunale di protezione civile ovvero su come relazionarsi con il *DPCTN.*

Il gruppo, in funzione dei tipi di emergenza da affrontare, potrà essere composto da:
- Comandante del Corpo *VVFV*;
- Segretario Comunale per lo svolgimento immediato di tutti gli adempimenti amministrativi connessi (ordinanze, precettazione del personale ecc.);
- Responsabile dell'*UTC* (che è anche coordinatore delle *FUSU);*
- Rappresentanti del *DPCTN*;
- Comandante della Stazione Forestale;
- Comandante della competente Stazione dei Carabinieri;
- tecnici delle Aziende erogatrici di servizi;
- componenti tecnici di fiducia - Tecnici basilari;

Il *GdV* andrà rapportato in base alle dimensioni complessive del Comune e potrà essere integrato da esperti nelle varie tipologie di emergenza accertata.

Corpo locale Vigili del Fuoco Volontari (*VVFV)*

Il Comandante del Corpo *VVFV* competente per territorio supporta il Sindaco per le valutazioni tecniche dell'evento, delle criticità, dei danni attuali e potenziali, per la definizione, la programmazione e il coordinamento delle attività e degli interventi necessari per fronteggiare l'emergenza, compresi il presidio territoriale e il controllo dell'evoluzione della situazione.

Se nel medesimo Comune sono istituiti più corpi volontari con diversa competenza territoriale il Sindaco può affidare i compiti di supporto a un solo Comandante, con riferimento all'intero territorio comunale.

Associazioni di volontariato

Possono fornire supporto nelle aree:
- assistenziale

- soccorso
- ricerca
- comunicazione
- sussistenza e supporto logistico.

Quando il Comune, per la gestione dell'emergenza, si avvale delle organizzazioni di volontariato convenzionate con la Provincia, secondo quanto previsto dalle convenzioni disciplinate dall'articolo 50 della *LP* n. 9/2011, i responsabili delle loro articolazioni locali presenti sul territorio supportano il Sindaco nell'individuazione, programmazione e organizzazione degli specifici interventi specialistici a esse affidati.

Attualmente le Associazioni convenzionate risultano essere:

a) Psicologi per i Popoli
   Compiti:
   - prestare un primo soccorso psicologico alle popolazioni nelle situazioni di emergenza e post-emergenza.
   - educazione, formazione e preparazione per affrontare una possibile situazione di emergenza.
   - promuovere iniziative di formazione e addestramento per i volontari di Protezione Civile e per la popolazione.

b) Croce Rossa Italiana
   Compiti:
   - svolge le attività di emergenza sanitaria, di pronto soccorso e di trasporto infermi anche negli interventi di protezione civile in seguito a calamità o disastri;
   - organizza simulazioni, anche pubbliche, riferite alle tecniche di intervento sanitario

c) Soccorso Alpino
   Compiti:
   - opera per il soccorso degli infortunati, dei pericolanti ed il recupero dei caduti sul territorio montano, nell'ambiente ipogeo e nelle zone impervie;
   - svolge il servizio dei Tecnici elisoccorritori;
   - svolge il servizio di guardia attiva anche con riferimento alle Unità cinofile da valanga per il periodo invernale.

d) Scuola Cani da Ricerca.
   Compiti:
   - svolge la ricerca e soccorso di persone disperse o colpite da calamità o catastrofi con l'impiego delle proprie Unità Cinofile (uomo - cane) da ricerca e catastrofe.

e) Nu.Vol.A. - A.N.A.
   Compiti:
   - svolge le attività di gestione dei campi di accoglienza con particolare riguardo al vettovagliamento;

Strutture operative della protezione civile

Sono Strutture operative della protezione civile:

- il *DPCTN* e le sue Strutture organizzative;
- il Corpo permanente dei vigili del fuoco della Provincia autonoma di Trento (*CPVVF*);
- la Federazione provinciale dei Corpi dei Vigili del fuoco volontari (*FVVF*) e le Unioni distrettuali (*UVVF*);
- il Corpo Forestale della Provincia autonoma di Trento (*CFP*);
- l'Azienda provinciale per i servizi sanitari (*APSS*);
- le Strutture organizzative locali di protezione civile, la Polizia locale e le Commissioni locali valanghe.

2.2.2 Centro Operativo Comunale (*COC*)

Il Sindaco può convocare il *COC* per il supporto nelle decisioni in emergenza e nel coordinamento degli interventi. Per garantire il coordinamento con la *PAT* e lo Stato, al *COC* sono invitati a partecipare i rappresentanti del *DPCTN* e delle forze dell'ordine statali che operano a livello locale.

Il *COC*, presieduto dal Sindaco o comunque sotto la sua diretta responsabilità, provvede alla piena attuazione di quanto previsto nel *PPCC*, per la messa in sicurezza, l'assistenza e l'informazione della popolazione.

Nei casi d'emergenza diffusa, sull'intero o su vaste porzioni del territorio provinciale, mette in pratica le disposizioni impartite dal Dirigente Generale del *DPCTN* ed emanate dal Sala operativa provinciale (*SOP*) con cui deve mantenere un costante contatto.

Deve essere collocato in luogo sicuro e dotato di tutte le attrezzature che possono essere necessarie durante l'emergenza.

Occorre garantire l'accessibilità, la presenza continua d'energia elettrica (anche tramite generatore) ed un efficiente sistema di telecomunicazione (linee telefoniche, fax, radio VVF, radio amatori, computer con collegamento ad Internet su cui sono installati i dati del piano inseriti in tempo di pace, telefonia mobile ecc). Presso il *COC* deve essere d'immediata consultazione il *PPCC*.

Il *COC* è di norma coincidente con la Sala Operativa Comunale (*SOC*).

2.2.3. Interazioni con il Dipartimento Protezione civile (*DPCTN)*

Il *DPCTN* può inviare, su richiesta ed in collaborazione con il Sindaco, uno o più rappresentanti con il compito di supportare / coordinare le operazioni di soccorso. Gli stessi potranno far parte del *GdV*.

In caso di attivazione della *SOP*, il Sindaco, anche tramite il *COC*:

- garantisce il costante flusso di informazioni da e verso la *SOP*;
- provvede ad eseguire e a far eseguire le disposizioni impartite dal Dirigente Generale del *DPCTN* ed emanate dalla *SOP*;
- mette a disposizione il proprio personale e tutto il materiale ed i mezzi non strettamente necessari alla gestione interna dell'emergenza.

Il *DPCTN* si occupa di:

- antincendi e protezione civile
- opere di prevenzione per calamità pubbliche
- studi e rilievi di carattere geologico
- meteorologia e climatologia
- gestione della sala operativa per il servizio di piena
- espletamento delle funzioni di Centro funzionale di protezione civile nell'ambito del sistema nazionale
- coordinamento generale finalizzato alla sicurezza del territorio del Piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche con riferimento al rischio idrogeologico e coordinamento con gli altri Dipartimenti competenti nelle materia da esso regolate per l'aggiornamento e l'attuazione del Piano stesso Articolazione del dipartimento sono:
- Agenzia per la centrale unica di emergenza con le competenze che saranno previste dal relativo atto organizzativo
- Cassa antincendi

Dipendono dal *DPCTN*:

- Servizio Prevenzione rischi;

- Servizio Anticendi e protezione civile
- Servizio Geologico
- Centrale Unica per l'emergenza
- Incarico dirigenziale per la Programmazione di protezione civile.

2.2.3. Il sistema di allerta provinciale (*SAP*)

Il sistema costituisce parte essenziale delle attività di protezione civile a livello provinciale e disciplina l'insieme dei processi organizzativi, procedurali e comunicativi che coinvolgono numerose strutture ed Enti al fine di ottimizzare l'attivazione, sia nei modi che nei tempi, assicurando che tutti gli interessati siano opportunamente informati e mobilitati, ed evitando allo stesso tempo ridondanza o sovrapposizione tra le forze in campo.

I documenti afferenti al *SAP* sono disponibili sul sito del *DPCTN*.

2.2.4. Il manuale per il servizio di piena (*MSDP*)

Il manuale contempla l'insieme delle attività finalizzate alla tutela della pubblica incolumità rispetto ai danni che possono derivare da eventi alluvionali e si sostanzia nelle attività di monitoraggio dell'evento, nonché di presidio e di pronto intervento.

I documenti afferenti al *MSDP* sono disponibili sul sito del *DPCTN*.

2.3. Risorse disponibili - edifici, aree, mezzi e materiali

Di seguito sono indicati le principali risorse di norma necessarie per gestire l'emergenza e l'inizio della fase di normalizzazione:

- **Punti di raccolta.**
  Sono i luoghi, accessibili e sicuri, dove si raccoglie provvisoriamente la popolazione.
  Caratteristiche necessarie sono la conoscenza dell'ubicazione, la visibilità, l'immediata riconoscibilità, la posizione in luogo idoneo limitrofo alle vie di fuga.
- **Centro di prima accoglienza e di smistamento.**
  Luogo accessibile e sicuro dove far confluire la popolazione evacuata a seguito di un'emergenza per un primo ricovero. Qui è effettuato un primo censimento degli evacuati e delle loro necessità nonché il ricongiungimento dei gruppi famigliari.
- **Luoghi di ricovero temporanei e d'emergenza.**
  Sono edifici o aree in zona sicura per alloggiare la popolazione a seguito di un evento calamitoso. Sono strutture e/o aree pubbliche, private o turistiche (alberghi, campeggi ecc.), da impiegare come "zone ospitanti".
  La sicurezza, l'accessibilità (logistica) e gli aspetti igienico-sanitari sono discriminanti prioritarie da considerare nella scelta dei luoghi da destinare al ricovero della popolazione.
- **Aree di ammassamento.**
  Luoghi di convergenza ove ammassare le forze d'intervento (uomini e mezzi), da utilizzare ed eventualmente smistare successivamente; lo smistamento successivo nel territorio comunale avverrà su indicazione del *COC*.
- **Aree di parcheggio, stoccaggio materiali/mezzi.**
  Consentono una distribuzione all'interno del territorio comunale del materiale e dei mezzi necessari ad affrontare l'emergenza.
- **Aree di riserva**

Sono piazze/piazzali che non avendo le caratteristiche peculiari precedentemente descritte, ovvero esuberano dalla necessità pianificata, possono rendersi comunque utili per stoccaggi o parcheggi temporanei o dedicati.

- **Posto Medico Avanzato - *PMA***
  Trattasi di un luogo opportunamente attrezzato per la selezione e il trattamento sanitario delle vittime. Al fine dell'individuazione di detta area deve comunque essere coinvolta la *CUE*.
- **Punti di atterraggio dedicati per elicotteri.**
  Trattasi di un luogo idoneo all'atterraggio di mezzi (elicotteri) di soccorso o trasporto materiale. Al fine dell'individuazione di dette aree può essere coinvolto il Nucleo Elicotteri della PAT.
- **Utenze privilegiate.**
  Sono le utenze degli edifici strategici per il controllo e la gestione dell'emergenza, ai quali essere sempre garantiti i servizi essenziali d'energia elettrica, acqua, fognatura, comunicazioni via telefono o radio, ecc.
- **Attrezzature, materiali, mezzi e unità di servizi**
  Sono identificati in:
  a. Attrezzature e mezzi.
     Comprendono tutte le attrezzature ed i mezzi che possono essere ritenute disponibili sul territorio comunale ed in sub-ordine nei Comuni limitrofi o a livello di Comunità.
  b. Materiali, viveri e medicinali.
     Dovranno essere identificate e riportate tutte le tipologie di materiali, viveri, medicinali, etc fruibili all'interno del territorio comunale.
- **Unità di servizi.**
  E' l'elenco delle ditte in grado di erogare un servizio completo ed autonomo (ad esempio: mezzi d'opera con operatori esperti, fornitura e distribuzione di pasti caldi, realizzazione di un impianto di potabilizzazione, ecc.).

2.4. Scenari di rischio

Il rischio risulta essere la conseguenza potenziale di un pericolo individuato sul territorio, in relazione al livello di antropizzazione e alle modalità d'uso del territorio medesimo.

Il concetto di rischio è infatti legato non solo alla capacità di calcolare la probabilità che un evento pericoloso accada (pericolosità), ma anche alla capacità di definire il danno provocato. Rischio e pericolo non sono la stessa cosa: il pericolo è rappresentato dall'evento calamitoso che può colpire una certa area (la causa), la pericolosità è la probabilità che questo dato evento accada ed il rischio è rappresentato dalle sue possibili conseguenze, cioè dal danno che ci si può attendere (l'effetto); per valutare concretamente un rischio, quindi, non è sufficiente conoscere il pericolo, ma occorre anche stimare attentamente il valore esposto, cioè i beni presenti sul territorio che possono essere coinvolti da un evento.

Il *PPCC* per ogni tipologia di rischio riportata nella tabella riportata di seguito, dovrà individuare:

- i materiali ed i mezzi che possono essere ritenuti maggiormente idonei;
- il personale ed il volontariato a disposizione che possa svolgere al meglio gli interventi.

Si evidenzia che valutata l'assenza di una determinata tipologia di rischio, risulta sufficiente riferire in tale senso nel *PPCC*.

Il PPCC dovrà inoltre considerare, qualora disponibili, gli effetti sul territorio comunale dei piani di emergenza dei Gestori di servizi (autostrade, ferrovie, linee elettriche, gasdotti, ecc.).

Qui di seguito viene riportata, una tabella riassuntiva dei possibili rischi riscontrabili:

RISCHIO
Idrogeologico: idraulico - allagamenti estesi e prolungati da acque superficiali; - innalzamento prolungato del livello piezometrico oltre il piano campagna; - opere ritenuta (dighe ed invasi) - bacini effimeri geologico - frane valanghivo
Sismico
Eventi meteorologici estremi - carenza idrica; - gelo e caldo estremi e prolungati; - nevicate eccezionali; - vento e trombe d'aria o d'acqua
Incendio - boschivo; - di interfaccia;
Industriale
Chimico Ambientale - inquinamento aria, acqua e suolo; - rifiuti;
Viabilità e Trasporti - trasporto sostanze pericolose; - gallerie stradali; - incidenti rilevanti ambito autostradale e ferroviario - cedimenti strutturali;
Ordigni bellici inesplosi
Sanitario e veterinario - epidemie/virus/batteri; - smaltimento carcasse
Reti di servizio ed annessi - acquedotti e punti di approvvigionamento; - fognature e depuratori; - rete gas; - black out elettrico e rete di distribuzione;
Altri rischi - nucleare e radiazioni ionizzanti - grandi eventi con afflussi massivi di popolazione (fiere, manifestazioni, raduni politici e religiosi, cortei di protesta, etc); - scioperi prolungati; - evacuazioni massive di infrastrutture primarie (ospedali, edifici pubblici, case di riposo, scuole e asili);

2.4.1. Principali rischi

Di seguito sono riassunti i principali rischi.

Rischio idrogeologico

La cartografia del rischio del *PGUAP* risulta valida fino all'approvazione della nuova carta di sintesi della pericolosità, in corso di redazione, prevista dalla legge provinciale 4 marzo 2008 n. 1, quale allegato del Piano Urbanistico Provinciale. La carta citata sostituirà poi la mappatura dei pericoli e dei rischi contenuta nel *PGUAP*.

Relativamente alla valutazione del rischio è stata stabilita una metodologia per la redazione delle relative carte che, successivamente all'approvazione del citato piano, ha portato al costante aggiornamento della mappatura dei rischi.

La complementarietà e l'integrazione in Trentino degli strumenti a disposizione della suddetta protezione civile con gli strumenti di governo del territorio, che contemplano la possibilità di imporre vincoli e prescrizioni per l'utilizzo delle aree a rischio, consente di configurare un sistema compiuto e organico, adeguato a fronteggiare il rischio di alluvioni, realizzando le finalità previste dalla direttiva in oggetto.

La Provincia dispone inoltre del Piano generale delle opere di prevenzione, strumento con valenza a tempo indeterminato per la ricognizione e l'aggiornamento delle opere di difesa già realizzate sul territorio nonché per la definizione e la localizzazione dei fabbisogni di ulteriori opere o di manutenzione delle stesse.

Tra i fattori naturali che predispongono il nostro territorio ai dissesti idrogeologici, rientra la sua conformazione geologica e geomorfologica, caratterizzata da un'orografia giovane e da rilievi in via di sollevamento.

Provvedimenti normativi hanno imposto la perimetrazione delle aree a rischio, mentre un efficace sistema di allertamento e sorveglianza dei fenomeni ha consentito la messa a punto di una pianificazione di emergenza per coordinare in modo efficace la risposta delle istituzioni agli eventi idrogeologici. Allo stesso tempo, vengono svolti numerosi studi scientifici per l'analisi dei fenomeni e la definizione delle condizioni di rischio.

Il rischio idrogeologico è espresso da una formula che lega pericolosità, vulnerabilità e valore esposto:

- la pericolosità è la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità si verifichi in un dato periodo di tempo ed in una data area;
- la vulnerabilità indica l'attitudine di un determinata "componente ambientale", come la densità della popolazione, gli edifici, i servizi, le infrastrutture, etc,.a sopportare gli effetti dell'intensità di un dato evento.
- il valore esposto o esposizione indica l'elemento che deve sopportare l'evento e può essere espresso o dal numero di presenze umane o dal valore delle risorse naturali ed economiche presenti, esposte ad un determinato pericolo.

Il rischio esprime quindi la possibilità di perdite di vite umane, di feriti, di danni a proprietà, di distruzione di attività economiche o di risorse naturali, dovuti ad un particolare evento dannoso.

Rischio idraulico

Definizione: si intende il rischio connesso ad inondazioni, colate detritiche ed eventi meteo intensi.

La Provincia autonoma di Trento sta attuando le disposizioni derivanti dall'applicazione della Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione ed alla gestione del rischio di alluvioni e del relativo decreto legislativo attuativo n° 49 del 23 febbraio 2010.

L'Amministrazione provinciale ha adottato nel tempo strumenti adeguati al perseguimento delle predette finalità; in merito si fa riferimento all'approvazione, con D.P.R. 15 febbraio 2006, del Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche (*PGUAP*).

Considerato il quadro ordinamentale della Provincia in materia di valutazione e gestione del rischio di alluvioni e la pluralità di strumenti già a disposizione per garantire un buon presidio e il governo del territorio, l'Amministrazione provinciale ha inoltre già definito un sistema indirizzato alle finalità della Direttiva in oggetto esercitando le competenze ad essa spettanti ai sensi dello Statuto speciale e delle relative Norme di attuazione.

L'implementazione di tale sistema è ad oggi in corso, e questo avviene in coordinamento con le Autorità di bacino del fiume Po, del fiume Adige e del fiume Brenta.

Come sopra accennato la Provincia autonoma di Trento si è dotata del Manuale operativo per il servizio di piena che comprende le attività e le azioni da intraprendere nel caso di rischio idraulico.

Per i corsi d'acqua iscritti nell'elenco delle acque pubbliche e quelli appartenenti al demanio ramo acque, la competenza delle attività di protezione civile e di prevenzione del rischio idraulico è della Provincia autonoma di Trento.

Rischio frane

Definizione: si intende il rischio connesso a movimenti franosi.

Per la predisposizione degli scenari da inserire all'interno del *PPCC* si dovrà fare riferimento alla cartografia contenuta nel *PGUAP*, ed in particolare:

- carta di sintesi della pericolosità;
- carta di sintesi geologica.

Il Comune individua, per le aree a pericolosità elevata e molto elevata, gli elementi esposti interessati dall'evento atteso.

Rischio valanghe

Definizione: il rischio è determinato dalla combinazione della pericolosità, della vulnerabilità e dell'esposizione, è la misura dei danni attesi in un dato intervallo di tempo, in base al tipo di evento valanghivo, di resistenza delle costruzioni e di antropizzazione (natura, qualità e quantità dei beni esposti)

La pericolosità di un evento valanghivo è funzione dell'intensità del fenomeno e della probabilità con cui esso può manifestarsi; la sua zonazione territoriale deve essere fatta utilizzando tre classi di pericolo (elevato, media e bassa). Vanno distinte tre classi di intensità in funzione della pressione di impatto, P, dovuta alla velocità ed alla densità della valanga stessa; tale pressione esprime la forza per unità di superficie esercitata dalla valanga su di un ostacolo piatto, di grandi dimensioni e disposto perpendicolarmente rispetto alla traiettoria di avanzamento della massa nevosa.

Si deve inoltre definire la probabilità dell'evento valanghivo considerato, distinguendola in tre diverse classi, individuate sulla base del tempo di ritorno Tr degli eventi nivometeorologici correlati.

Il rischio è individuato attraverso le situazioni di potenziale esposizione alle valanghe di persone e beni (elementi vulnerabili), e attraverso la correlazione dei dati desunti dagli eventi e di quelli desumibili dall'analisi degli usi del territorio.

Gli elementi vulnerabili si possono distinguere in due ampie categorie:

a) le persone umane, con riferimento alla conservazione della vita e della integrità fisica;
b) i beni immobili di tipo, funzioni e ubicazioni diversi.

Il rischio quindi nasce dall'integrazione tra i dati elaborati in sede di descrizione degli eventi e i dati relativi all'individuazione dei beni vulnerabili.

Rischio sismico

Definizione: il rischio è determinato dalla combinazione della pericolosità, della vulnerabilità e dell'esposizione, è la misura dei danni attesi in un dato intervallo di tempo, in base al tipo di sismicità, di resistenza delle costruzioni e di antropizzazione (natura, qualità e quantità dei beni esposti).

La sismicità indica la frequenza e la forza con cui si manifestano i terremoti, ed è una caratteristica fisica del territorio. Se conosciamo la frequenza e l'energia associate ai terremoti che caratterizzano un territorio, e attribuiamo un valore di probabilità al verificarsi di un evento sismico di una data magnitudo in un certo intervallo di tempo, possiamo definirne la pericolosità sismica. La pericolosità sismica sarà tanto più elevata quanto più probabile sarà il verificarsi di un terremoto di elevata magnitudo, a parità di intervallo di tempo considerato.

Le conseguenze di un terremoto dipendono anche dalle caratteristiche di resistenza delle costruzioni alle azioni di una scossa sismica. La predisposizione di una costruzione ad essere danneggiata si definisce vulnerabilità. Quanto più un edificio è vulnerabile (per tipologia, progettazione inadeguata, scadente qualità dei materiali e modalità di costruzione, scarsa manutenzione), tanto maggiori saranno le conseguenze.

Infine, la maggiore o minore presenza di beni esposti al rischio, la possibilità cioè di subire un danno economico, ai beni culturali, la perdita di vite umane, è definita esposizione.

La Microzonazione Sismica studia i possibili effetti locali a seguito di uno scuotimento al suolo indotto da un terremoto in profondità. Lo scuotimento sismico può essere infatti amplificato alla superficie in funzione delle caratteristiche locali del sottosuolo e della topografia.

Per l'intero territorio provinciale è stata redatta la Carta della Microzonazione Sismica di primo livello, sulla base di quanto definito negli Indirizzi e Criteri di Microzonazione Sismica.

La cartografia definisce in modo qualitativo zone a comportamento sismico omogeneo, prendendo in considerazione possibili amplificazioni di tipo topografico o stratigrafico.

Sono quindi definite zone stabili prive di amplificazioni locali quelle caratterizzate da substrato roccioso affiorante o sub-affiorante in presenza di topografia con acclività inferiore ai 15°. Le zone suscettibili di amplificazioni locali di tipo topografico sono caratterizzate dalla presenza di substrato ed acclività maggiori di 15°.

Le zone suscettibili di amplificazioni locali di tipo stratigrafico comprendono invece le aree con depositi di versante e quelle lungo le vallate con depositi a granulometria

grossolana o medio-fine. In presenza di depositi medio - fini si attendono i massimi effetti di amplificazione locale.

Le zone suscettibili di instabilità sono infine caratterizzate da movimenti gravitativi soggetti a potenziale innesco a seguito di una scossa sismica.

Rischio incendi

Definizione: fuoco che tende ad espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate che si trovano all'interno delle stesse aree.

Si suddivide in due categorie:

a) boschivo: fuoco che si propaga provocando danni alla vegetazione.
b) di interfaccia: fuoco che si propaga provocando danni anche agli insediamenti umani (case, edifici o luoghi frequentati da persone).

interessate dal fenomeno sia durante la stagione invernale sia durante la stagione estiva.

La Provincia autonoma di Trento ha approvato il Piano per la Difesa dei Boschi dagli Incendi (PDBI) per il decennio 2010-2019. Detto Piano è in essere sin dal 1978 e ne rappresenta la terza revisione. Individua le aree a rischio di incendio boschivo, gli interventi selvicolturali e le opere infrastrutturali atti a prevenire e fronteggiare il fenomeno.

Il Piano integra e fa proprie le misure di mitigazione degli effetti ambientali previste dal Rapporto ambientale e dalla Relazione di incidenza, nell'intento di perseguire la massima efficacia degli interventi di prevenzione e lotta agli incendi boschivi e, nel contempo, la loro sostenibilità ambientale.

Rischio industriale

Definizione: la possibilità che in seguito a un incidente in un insediamento industriale si sviluppi un incendio, con il coinvolgimento di sostanze infiammabili, un'esplosione, con il coinvolgimento di sostanze esplosive, o una nube tossica, con il coinvolgimento di sostanze che si liberano allo stato gassoso, i cui effetti possano causare danni alla popolazione o all'ambiente.

I processi industriali che richiedono l'uso di sostanze pericolose, in condizioni anomale dell'impianto o del funzionamento, possono dare origine a eventi incidentali - emissione di sostanze tossiche o rilascio di energia - di entità tale da provocare danni immediati o differiti per la salute umana e per l'ambiente, all'interno e all'esterno dello stabilimento industriale.

Gli effetti di un incidente industriale possono essere mitigati dall'attuazione di piani di emergenza adeguati, sia interni sia esterni. Questi ultimi prevedono misure di autoprotezione e comportamenti da fare adottare alla popolazione.

2.4.2. Cartografia riassuntiva dei rischi

Contiene le informazioni tecniche sommarie derivanti dalle attività di previsione e per definizione è: l'elenco dei rischi censiti in un determinato ambito amministrativo, e di quelli aventi origine all'esterno di questo, ma con presumibili ricadute negative all'interno; è volutamente sintetico, quando possibile accompagnato da rappresentazioni cartografiche. La

mappa generale dei rischi è la base per dimensionare ed orientare il sistema di *PC* alle reali esigenze e per l'elaborazione del *PPC*.

2.5. Informazione alla popolazione e autoprotezione

I Comuni devono attuare campagne d'informazione e di sensibilizzazione in materia di protezione civile, nonché iniziative di educazione all'autoprotezione individuale e collettiva rivolte alla popolazione, con particolare riferimento a quella scolastica.

Al fine di poter correttamente informare la popolazione locale delle varie situazioni di emergenza che potrebbero venire affrontate a livello comunale ed al fine di avviare correttamente comportamenti autoprotettivi, in concorso e solidarietà nelle operazioni di emergenza stesse, ogni Comune può prevedere che nella propria programmazione di protezione civile siano presenti ad esempio le seguenti modalità:

- incontri e seminari pubblici;
- incontri con le scolaresche, graduando le informazioni fornite in base all'età dei ragazzi;
- invio di brochure dedicate ad illustrare sinteticamente la pianificazione di protezione civile adottata a livello comunale;
- servizi di messaggistica su cellulare o via mail;
- informative, pagine dedicate ed aggiornamenti da proporre sul sito internet del Comune.

2.6. Manuale operativo

Al fine di agevolare in fase di emergenza la consultazione delle principali informazioni del *PPCC* è possibile predisporre un Manuale operativo che ne riassuma i contenuti.

Il manuale è costituito da:

a) procedure di:
- allertamento che comprenda, a discrezione del Sindaco, tutti i soggetti individuati dal *PPCC* al fine di affrontare le prime fasi dell'emergenza;
- allertamento dei referenti delle *FUSU*;
- allertamento dei referenti del Volontariato di protezione civile;
- allertamento delle forze a disposizione in pronta reperibilità;
- allertamento del *GdV* e delle altre forze disponibili;
- attivazione del *COC*;
- avvio della popolazione ai punti di raccolta, ai punti di smistamento;
- evacuazione diretta dei soggetti protetti;
- diramazione del preallarme e/o dell'allarme.

b) documentazione:
- principali tavole di ubicazione delle aree strategiche e dei elementi soggetti a danni in presenza di un evento calamitoso, così come individuati dal *PPCC*;
- rubrica telefonica.

2.7. Piano di Emergenza Comunale (*PEC*)

Il *PPCC* può essere integrato con il Piano d'Emergenza comunale (*PEC*); tale Piano è relativo ad uno specifico scenario di rischio o ad una tipologia di rischio particolarmente significativa precedentemente nota.

Il *PEC* è predisposto qualora siano già stati studiati gli scenari di evento relativi ad uno o più rischi che si possono manifestare sul territorio comunale.

L'obiettivo primario del *PEC* è la salvaguardia delle persone e, quando possibile, dei beni presenti in un'area a rischio, attraverso procedure e modalità operative preordinate, in grado di adattarsi con semplicità alle molteplici variabili che possono verificarsi.

2.8. Verifiche periodiche

Il *PPCC* deve essere verificato con cadenza almeno annuale. Le risposte comportamentali devono essere assunte tramite simulazioni, volte a creare consapevolezza sulle conseguenze della diffusione degli allarmi nelle aree a rischio.

Il *PPCC* dovrà prevedere la verifica della corrispondenza delle risorse umane e materiali agli elenchi ed alle procedure approvate; inoltre si dovrà procedere a verificare:

- la costante efficienza e disponibilità delle aree individuate come idonee ad esplicare servizi e/o ospitare persone e materiali;
- che eventuali modifiche alla viabilità non contrastino con le disposizioni di cui al vigente *PPCC*.

Nello specifico dovrà inoltre essere verificata l'adeguatezza e la rispondenza della catena di allertamento e comando e la disponibilità ed il perdurare dell'idoneità delle sale preposte ad ospitare il *COC* e le unità di crisi comunali. Analoghe verifiche dovranno riguardare la disponibilità di uomini e mezzi.

2.9. Esercitazioni

Il *PPCC* deve prevedere lo svolgimento di esercitazioni degli operatori di protezione civile, in cui può essere coinvolta anche la popolazione.

Dovranno essere svolte sui rischi principali rischi individuati nel *PPCC,* testando inoltre l'organizzazione dell'apparato di emergenza comunale anche mediante esercitazioni per "posti di comando".

E' consigliato lo svolgimento di almeno un'esercitazione ogni due anni.

3. Approvazione e gestione del *PPCC*

3.1. Procedura di approvazione

A stesura avvenuta dello schema di *PPCC*, redatto con il concorso del Comandante *VVFV* e dopo una concertazione con la popolazione e le forze di protezione civile locali, si procede all'approvazione del medesimo Piano con deliberazione del Consiglio comunale. Il provvedimento di approvazione dovrà anche contenere:

- individuazione delle tempistiche per l'attuazione delle disposizioni contenute nel *PPCC*;
- individuazione della durata, delle tempistiche e delle modalità di rinnovo/aggiornamento periodico del *PPCC*.

Ad approvazione avvenuta l'Amministrazione comunale dovrà:

- avviare l'attività di informazione alla popolazione;
- avviare la formazione nel campo dell'autoprotezione;
- individuare i materiali e mezzi presenti sul territorio;
- programmare le esercitazioni;
- creare la base informativa comunale, contenente le informazioni utili alle attività di protezione civile;

- attivarsi per quant'altro previsto nel *PPCC*.

Successivamente all'approvazione del *PPCC*, copie dello stesso sono trasmesse:

- al *DPCTN*;
- alla Comunità di riferimento;
- al Comandante del locale Corpo dei *VVFV* ed alla relativa *UVVF*.

3.2. Revisione completa del *PPCC*

Di norma ogni 10 anni dalla prima redazione del *PPCC* si dovrà procedere alla revisione completa dello stesso tramite la procedura di cui al paragrafo 3.1.

La revisione del Piano dovrà essere altresì eseguita nel caso in cui si verifichino calamità di rilevanza tale da modificare sostanzialmente il tessuto sociale, il territorio e le infrastrutture presenti.

3.3. Varianti al *PPCC*

Il *PPCC* nel corso della sua vita utile può, ed in alcuni casi deve, essere variato sia sostanzialmente che non sostanzialmente.

Tale procedure si accompagnano di norma alle esercitazioni e alle verifiche periodiche previste dalle presenti linee guida ed eventualmente all'accadimento di eventi particolarmente avversi.

Variante sostanziale: nel caso si rilevi necessario operare con una variante sostanziale e che quindi si preveda ad esempio una profonda modifica della struttura principale, ovvero dei modelli preventivi e d'intervento, il Sindaco opererà seguendo la procedura prevista per la redazione di un nuovo piano.

Variante non sostanziale: il Sindaco potrà procedere d'ufficio, per mezzo di proprio atto, in caso di varianti non sostanziali, assimilabili a rinnovi/aggiornamenti quali ad esempio:

- aggiornamento liste di allertamento;
- aggiornamenti cartografici;
- modifica della disponibilità di personale e dell'assegnazione degli incarichi ovvero della consistenza di materiali e mezzi;
- modifiche della viabilità ordinaria e della disponibilità dei luoghi di atterraggio, raccolta e accampamento quali elisuperfici, piazze e campi sportivi.

Successivamente all'approvazione della variante del *PPCC*, copia della stessa è trasmessa:

- al *DPCTN*;
- alla Comunità di riferimento;
- al Comandante del locale Corpo dei *VVFV* ed alla relativa *UVVF*.

3.4. Modalità di adeguamento dei piani già in vigore

Nel caso che un Comune abbia già approvato un *PPCC*, rimane in capo al Sindaco la scelta se adeguarlo alle presenti linee guida ovvero decidere se mantenere il *PPCC* vigente.

L'adeguamento in parola comporta l'adozione di una variante sostanziale le cui procedure sono riportate al paragrafo precedente.